

08

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-62-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08:

“Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici”

Chair: Massimo Bricocoli

Co-Chair: Michèle Pezzagno

Discussant: Valeria Monno, Stefano Munarin, Camilla Perrone,
Angela Santangelo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Bricocoli M., Pezzagno M. (a cura di, 2024), *Servizi, dotazioni territoriali,
welfare e cambiamenti sociodemografici, Atti della XXV Conferenza
Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”,
Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 08, Planum Publisher e Società Italiana degli
Urbanisti, Roma-Milano.

150 CAMILLA PERRONE, MADDALENA ROSSI
La cura come chance per una nuova coabitazione tra carcere e città. Il progetto ICARE nelle carceri fiorentine

156 GIUSEPPE RAINIERI, ANNA RICHIEDEI, MICHELE PEZZAGNO
Interdisciplinarietà per progettare comunità inclusive: studio di caso in Provincia di Brescia

162 ALICE RANZINI
Il vuoto abitato. La tensione tra urbanistica e welfare nella gestione delle politiche di riqualificazione urbana di contesti marginali

167 ANTONELLA SARLO
Le sfide per un *ageing in place* di qualità. Percorsi di innovazione sociale nelle città europee

Spazi e servizi educativi oggi

174 CATERINA BARIOGLIO, DANIELE CAMPOBENEDETTO
La densità di occupazione degli edifici scolastici come driver per la rigenerazione in Piemonte

181 MARTINA BOVO, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
Verso i Poli per l'Infanzia: il contributo conoscitivo e metodologico di una mappatura dei servizi 0-6 a Milano

188 ETTORE DONADONI, CRISTIANA MATTIOLI, CRISTINA RENZONI
I divari territoriali attraverso l'infrastruttura educativa del Paese. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

198 MARIA RITA GISOTTI, BENEDETTA MASIANI
Spazi aperti scolastici e *just transition*: il caso del progetto FIABA "Firenze impara ad abitare con gli adolescenti"

204 ENI NURIHANA
Il ruolo dello spazio pubblico sul senso d'appartenenza delle seconde generazioni di migranti

208 ELISA PISELLI, MAURO BAIONI
2+2=5. Beni pubblici, progetti socioculturali e potenziale generativo dell'infrastruttura culturale di prossimità nelle periferie romane

217 CRISTINA RENZONI, FEDERICA ROTONDO, PAOLA SAVOLDI
La città educante a Bergamo. Tra piano dei servizi e piano sperimentale degli usi scolastici

226 VALENTINA ROSSELLA ZUCCA
Ragazzi madre. Interazioni tra scuola e territorio, coinvolgere i più giovani nell'immaginazione e trasformazione dello spazio pubblico

Servizi e dotazioni territoriali

233 FLAVIA ALBANESE, GIOVANNA MARCONI
Migranti e accesso alla casa: sfide e pratiche innovative in Veneto

240 FEDERICA CICALESE, MICHELE GRIMALDI, ISIDORO FASOLINO
Indicatori per la misura dell'efficienza insediativa relativa a dotazioni urbane innovative

245 MAURO FONTANA
BEST PAPER Immaginare spazialmente il welfare metromontano: il caso di Saluzzo e delle Terre del Monviso

253 FABIO LANDOLFO, SOFIA MORICONI
Le eccedenze urbane del welfare. Tre storie a confronto nella città di Napoli

258 ELENA MARCHIGIANI, MICHELE GAMMINO, ANDREA PERAZ
Governare d'area vasta e reti dei servizi fondamentali in Friuli Venezia Giulia

269 MARTA MORACCI, FEDERICA MORRA
Territori in trasformazione e comunità adattive: progetti di rigenerazione sostenibili e inclusivi per Bella Farnia

275 DOROTEA OTTAVIANI, ELISA CONTICELLI, CECILIA BISCARINI
Illuminazione e salute: uno studio comparativo dei Lighting Masterplans. Temi ricorrenti e approcci condivisi

281 VIVIANA PAPPALARDO, DANIELE LA ROSA, PAOLO LA GRECA
Analisi e mitigazione del rischio alluvione per una pianificazione urbanistica più equa

290 NAOMI PEDRI STOCCO, SILVIA SIVO
Energie giovanili e spazi pubblici per il welfare territoriale: l'esperienza di Luoghi Comuni

296 MARIA SIMIOLI

L'informalità come struttura d'azione nel progetto dei paesaggi dell'abusivismo

303 EMANUELE SOMMARIVA, NICOLA VALENTINO CANESSA

Bicycle Infrascapes. La mobilità ciclabile come occasione di rigenerazione urbana e progetto dello spazio pubblico

Interdisciplinarietà per progettare comunità inclusive: studio di caso in Provincia di Brescia

Giuseppe Rainieri

Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica
giuseppe.rainieri@unibs.it

Anna Richiedi

Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica
anna.richiedi@unibs.it

Michele Pezzagno

Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica
michele.pezzagno@unibs.it

Abstract

Le attuali trasformazioni sociali e demografiche richiedono risposte coerenti con i bisogni dei cittadini, attente alla riduzione delle disuguaglianze e sempre più tese all'integrazione spaziale (e a-spaziale) di servizi e dotazioni territoriali. Se da un lato la disciplina urbanistica permette di concettualizzare, analizzare e pianificare lo spazio, inteso come espressione delle relazioni tra ambiente e società, la dimensione sociale nella sua complessità è fattore imprescindibile nella costruzione di strategie di sviluppo urbano e territoriale.

L'approccio interdisciplinare si presenta dunque come unico modello utile per perseguire l'innovazione, per cercare di dare risposte creative in grado di andare oltre i confini disciplinari e superare l'attuale visione riduttiva.

Il presente contributo discute le implicazioni pratiche necessarie all'adozione di un approccio interdisciplinare con focus sui servizi socio-assistenziali adottando un caso studio, verificatosi nella Provincia di Brescia (Progetto Comunità Amica della Disabilità). Questo lavoro approfondisce le dinamiche di coprogettazione, e desidera riflettere sugli approcci per rispondere alla domanda di trasformazione del territorio contemporaneo.

Parole chiave: collaborative urban design, inclusive process, creativity

Introduzione

Il quadro globale della società sollecitato da cambiamenti economici e demografici pone le amministrazioni di fronte a numerose sfide, tra le quali quella di rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più debole e fragile esacerbata dall'esperienza del Covid-19, gestendo risorse economiche e ambientali limitate. I servizi alla persona rappresentano l'offerta con la quale rispondere alla domanda di tutela che la popolazione richiede relativamente alla salute, fisica e cognitiva, l'autonomia, l'accesso alle opportunità del territorio e in generale rispetto alle relazioni sociali.

Come riporta l'ISTAT (2019), le persone che, a causa di problemi di salute, soffrono di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali in Italia superano i 3 milioni (5,2% della popolazione). Rispetto al neuro-sviluppo, al 2016, in Europa, la proporzione di persone soggette al disturbo dello spettro autistico sono 6,2 ogni 1000 abitanti. Nell'ultimo rapporto pubblicato dai Centri per la Prevenzione e il Controllo delle malattie (CDC) si stima che circa 1 bambino su 68 (14,6 per 1000) in età scolare presenta un disturbo dello spettro autistico con una netta prevalenza maschile (4,5:1000) (Christensen, et al., 2016).

Questo contributo intende riflettere sui servizi socio-assistenziali, meglio definiti con il termine Servizi Sociali, definiti nell'Art. 128 D.lgs. n. 112, 1998. Si noti che un ente potrebbe erogare più servizi e che questi possano essere sia spaziali che aspatiali, e che l'offerta dei servizi sia sempre più legata alla domanda espressa (o spesso inespressa e quindi da investigare in modo adeguato) di una società liquida e in costante mutamento.

Per rispondere alle necessità di inclusività delle persone con disabilità, nel 2021 ha preso forma il progetto CAD – Comunità Amiche della Disabilità, con il quale alcune fondazione ed enti no-profit (Fondazione ASM, Fondazione Villa Paradiso, Congrega della Carità Apostolica) hanno avviato, insieme a S.I.Di.N – Società Italiana per i Disturbi del Neurosviluppo, un percorso di ricerca.

Il progetto intende costituire una possibile leva in grado di incentivare e sostenere la creazione di ambienti urbani nei quali le Persone Con Disabilità (PCD) siano comprese, rispettate, sostenute e fiduciose di poter contribuire alla vita della loro comunità.

All'interno di questo scenario, il progetto ha come scopo un'azione formativa diffusa, veicolata attraverso la costruzione di una batteria di indicatori che permettano la valutazione del servizio, e la conseguente delineazione di un percorso di riconoscimento, che si concretizzi nell'attribuzione di un marchio. Tale riconoscimento ha l'obiettivo di certificare la qualità del servizio. La presenza di un riconoscimento desidera porsi come un'operazione di costruzione sociale, diretta a guidare le comunità locali a far crescere quegli elementi che contraddistinguono il livello di "amicizia" che l'unità territoriale esprime nei confronti della PCD. Lo step successivo sarebbe di riconoscere a quartieri e città la loro capacità inclusiva, intendendo valutare l'intero sistema urbano in relazione alla risposta ai bisogni delle PCD.

All'interno della discussione attuale sulla mobilità attiva, viene riportato che un intervento non possa prescindere dal mettere in relazione diverse discipline, quali la pianificazione territoriale, le scelte finanziarie di investimento e la regolamentazione del traffico (Giansoldati, Danielis, & Rotaris, 2021). Se introdurre il concetto della mobilità attiva, e quindi della pedonalità, potrebbe inizialmente sembrare fuori contesto, diventa ragionevole ricordare che qualunque spostamento si compone anche di questa modalità. Come evidenziato da Busi (2011), tutti gli anelli dispari nella concatenazione di mezzi di trasporto, si concretizzano nella pedonalità. Il singolo servizio è in grado di dare una risposta parziale che altresì deve essere pianificata all'interno dell'intero sistema urbano (ad esempio attraverso la pianificazione dei servizi di cui la L.R.L 12 del 2005).

L'esperienza di un qualunque servizio inizia ben prima della sua fruizione effettiva. Essa è soggetta alla facilità con la quale sia possibile entrarvi in contatto (orario di apertura e sistema informativo), alla facilità con la quale possa essere raggiunto (trasporto), e alla facilità e sicurezza con la quale si accede alla struttura (elementi fisici della pedonalità). L'accessibilità è quindi un costrutto che si basa su diverse dimensioni, e che intende quantificare la facilità di fruire del servizio in maniera indipendente. Infatti, l'inclusione sociale non potrà verificarsi se i servizi non sono accessibili.

Come si evince dal "position paper" del SIU (Cassatella et al., 2023), lo studio e la progettazione delle politiche pubbliche legate al territorio, sono un ambito fortemente caratterizzato da approcci interdisciplinari incentrati sulle scienze umane, sociali, politiche ed economiche, con una forte attenzione allo studio delle relazioni tra spazio e società, alle geografie dei servizi e delle attrezzature di welfare, ed ai processi di inclusione e di partecipazione nelle pratiche e nei processi di decisione e di costruzione di strategie di sviluppo urbano e territoriale.

Ora, è giusto domandarsi come mai, sebbene fruttuoso, l'approccio interdisciplinare venga applicato raramente, e quando messo in pratica sia così difficile raggiungere obiettivi soddisfacenti. Un'iniziale riposta può essere rintracciata in letteratura. Alcuni autori avevano individuato fattori che contribuiscono a influenzare il processo di cooperazione tra settori diversi (Brüchert, Quentin, Baumgart, & Bolte, 2021).

Analogamente, il presente contributo desidera analizzare un processo di co-analisi dei servizi socio-assistenziali. A supporto di tale analisi, le dinamiche di interazione tra i soggetti verranno considerate alla luce delle ricerche scientifiche riferite alla performance creativa di gruppo e di implementazione dell'innovazione (West, 2002).

Caso Studio

L'impostazione del progetto CAD è stata affidata a un gruppo di ricerca, i cui componenti principalmente afferiscono all'ambito disciplinare della Pedagogia sperimentale.

Il progetto ha inizialmente intrapreso un percorso di ricerca qualitativa (focus group, interviste, survey online), finalizzato all'identificazione di aree di interesse e relativi parametri di misura. Ha quindi un carattere di sperimentazione, per verificare la fattibilità del processo.

A seguito di questa fase, è stato coinvolto un secondo gruppo di ricerca per rafforzare il metodo di valutazione delle relazioni esistenti tra i servizi e la città, in ottica di co-costruzione del sapere. Il nuovo gruppo, afferente all'Università degli Studi di Brescia (UniBS), si caratterizza per aver maturato esperienza in progetti di ricerca interdisciplinare, concentrandosi sulle problematiche e sulle modalità di pianificazione

dei servizi e delle partnership legate alla loro gestione (SSAS¹, SOCIABLE²). Tale collaborazione desidera concretizzarsi nella costruzione di una piattaforma che restituisca in maniera sistematica le risposte del territorio alle esigenze delle PCD e mettere a disposizione di tutta la comunità le informazioni sui servizi offerti.

In seguito, si è avviato un processo di confronto tra i gruppi di ricerca e partner addetti alla comunicazione, attualmente in svolgimento, finalizzato alla messa a punto di obiettivi comuni e di un programma di lavoro strutturato.

Analisi

Il progetto è uno dei primi in Italia a voler introdurre questo tipo di esperienze. Si evidenzia quindi il tentativo di costruzione di un sistema di valutazione degli enti erogatori di servizi socio-assistenziali.

Si riporta che l'obiettivo del progetto, e quindi del gruppo di lavoro, sia di implementare un nuovo prodotto/servizio, cioè di produrre un'innovazione.

È bene sottolineare che l'innovazione sia un processo che sottende due fasi, la generazione di idee creative (Shin & Zhou, 2007) e la realizzazione delle idee nella pratica, cioè la fase di implementazione dell'innovazione (West, 1997). Esiste una correlazione negativa tra il livello di originalità (novità) e di appropriatezza (fattibilità) delle idee (Nijstad, De Dreu & Rietzschel, 2010). La Figura 1 offre uno schema riassuntivo del presente paragrafo.

Inoltre, è fondamentale riconoscere al progetto la costruzione di una rete tra centri di ricerca, utenti e terzo settore, che contribuisce a definire la domanda di servizi espressa dalla popolazione.

Dunque, il valore della interdisciplinarietà, per quanto riguarda la fase creativa, risiede nella proliferazione delle prospettive, che permettono di arricchire il patrimonio conoscitivo del gruppo, di raggiungere una comprensione condivisa del compito e sviluppare una conoscenza approfondita del problema. È noto in letteratura che l'eterogeneità permetta una performance creativa superiore. Tale vantaggio è altresì soggetto alla qualità dei processi di gruppo.

Tali processi devono garantire l'impegno per gli obiettivi condivisi e sviluppare un clima di sicurezza nel gruppo. La diversità è un vantaggio nella "presa di decisione" in quanto permette alta flessibilità nelle risposte e incoraggia "conflitti sul compito". Tali conflitti, che riguardano la distribuzione delle risorse, le procedure e politiche, i giudizi e l'interpretazione dei fatti (De Dreu & Weingart, 2003), permettono la rivalutazione dello status quo e l'esame minuzioso del compito.

Il ruolo del coordinatore di progetto si presenta come asset cruciale nel favorire alcuni atteggiamenti e comportamenti, che a loro volta determinano il valore dell'interdisciplinarietà.

Il ruolo del coordinare sarà fondamentale nel favorire l'uso di linguaggi diversi, e contemporaneamente nel richiedere ai membri di non dare per scontato gli aspetti fondanti o basilari del proprio ambito. Piuttosto che semplificare il proprio linguaggio, ai membri dei gruppi viene richiesto di esprimere tutta la complessità delle loro prospettive. Tale funzione sostiene lo sviluppo di un modello conoscitivo ampio centrato sul problema in oggetto.

Si introducono ora due aspetti della motivazione. La motivazione epistemica si riferisce alla disponibilità a sforzarsi per raggiungere una comprensione accurata, ricca, profonda e completa del mondo (De Dreu et al., 2008). La motivazione sociale si definisce come la preferenza individuale per le distribuzioni dei risultati tra sé stessi e gli altri membri del gruppo; può essere pro-self, di carattere individualistico e competitivo, e pro-social, quando si è interessati ai risultati comuni e all'equità di carattere altruistico e cooperativo (De Dreu et al., 2008; Beersma e De Dreu, 2002).

A livello di gruppo, la motivazione epistemica influenza la profondità e l'approfondimento con cui le informazioni vengono diffuse e combinate, mentre la motivazione sociale, quando pro-social renderà più probabile che i membri scambino informazioni relative al compito aumentando comportamenti di cooperazione; mentre quando pro-self è più probabile che i membri promuovano obiettivi personali, trattenendo informazioni e favorendo sé stessi. Le prove sperimentali hanno dimostrato che i gruppi raggiungono prestazioni maggiormente creative quando c'è alta motivazione epistemica nella condizione di motivazione sociale pro-social, rispetto alla condizione di motivazione sociale pro-self (De Dreu et al., 2011; Bechtoldt, De Dreu, Choi & Nijstad, 2010).

¹ La Domanda e l'Offerta di Servizi Socio-Assistenziali e Sanitari per il Benessere degli Individui e delle Famiglie di Brescia. Ente finanziatore: Fondazione Comunità Bresciana. Durata del progetto: 2014-2016

² The Brescia nexus: SOCIAL infrastructure and cognitive ABiLiTiEs in an ageing population. <https://sociable.unibs.it/>

Rispetto al caso studio, dove sussistono diversi interessi (chi eroga servizi vorrebbe vedere favorita la propria visibilità, i potenziali utenti vorrebbero che venisse favorita l'inclusione e l'equità sociale, i centri di ricerca vorrebbero raccogliere dati per contribuire al dibattito scientifico), chi coordina il gruppo dovrà strutturare la comunicazione per dirigere gli obiettivi dei membri verso quello comune, mentre dovrà impiegare ricompense che siano appetibili a tutto il gruppo invece di predisporre diverse che favoriscano la competizione.

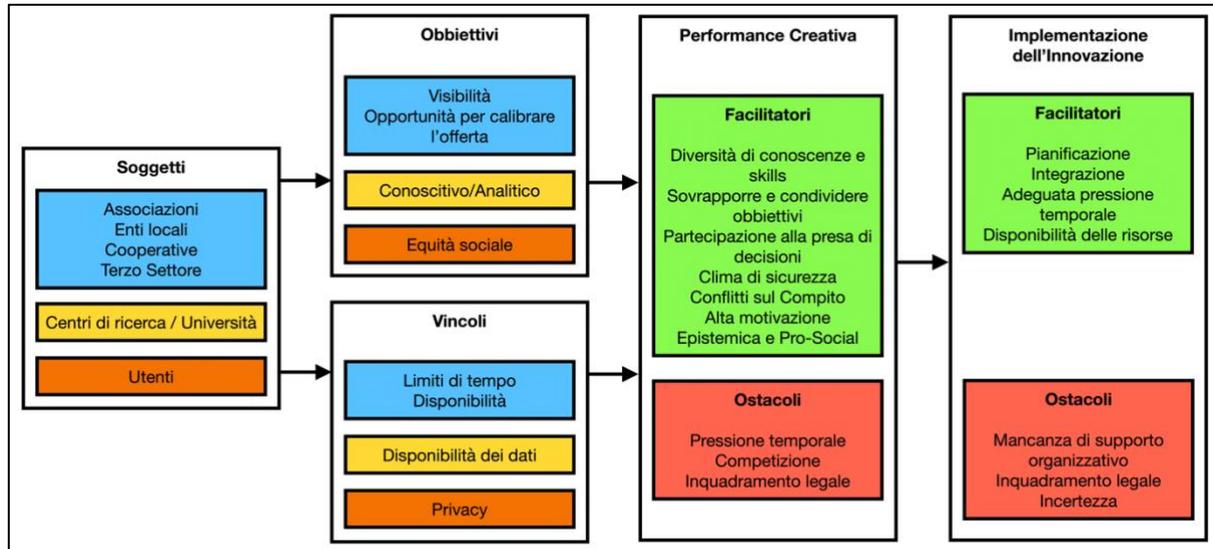


Figura 1 | Framework del progetto CAD, dei soggetti coinvolti e relativi obiettivi e vincoli, inseriti nel processo di generazione creativa e di implementazione dell'innovazione.

Per quanto riguarda la fase di implementazione, la quantità delle richieste esterne (ad esempio la pressione temporale, l'incertezza, il senso di sfida o la competizione), che è inversamente proporzionali al livello di creatività, descrive una relazione a U rovesciata rispetto all'innovazione. Questa relazione può essere colta riconoscendo che le pressioni esterne riducono la possibilità di pensare a soluzioni alternative, diminuendo il numero di idee e di dettagli. Ciò è un vantaggio nel momento della realizzazione del progetto, in quanto riducendo il numero di alternative permette di perseguire l'obiettivo pianificato (West, 2002).

Pianificare la fase di implementazione dà la possibilità di guidare l'attenzione dei membri del gruppo verso le strategie e le opportunità mutualmente esclusive. Più i piani per l'attuazione del progetto sono dettagliati, maggiore è la probabilità che si manifestino in innovazione (Gollwitzer, 1996). Quando la pianificazione è dettagliata, considera potenziali ostacoli, ordina gerarchicamente gli obiettivi e li dispone nel lungo e nel breve termine, allora aumenta la capacità del gruppo di riflettere sugli obiettivi, sui processi e sull'organizzazione.

Durante l'implementazione, l'approccio interdisciplinare diventerà una risorsa qualora i membri del gruppo siano soggetti alle contingenze temporali, organizzative e amministrative, ad esempio considerando le limitazioni dei diversi inquadramenti legali. Inoltre, ognuno rispetto al proprio ambito dovrà categorizzare le idee da implementare per rilevanza e in termini interconnessione con quelle proposte dagli altri membri. Considerando il caso studio, gli aspetti di privacy e di reperimento dei dati (ad esempio quelli afferenti al servizio pubblico come ATS e ASST) rappresentano un vincolo rilevante che può incentivare a considerare alternative o strategie coinvolgimento di ulteriori partner.

Conclusioni

Per garantire il miglior risultato dell'approccio interdisciplinare, è bene considerare la distinzione tra fase creativa e fase di implementazione. Ad esempio, se nella fase creativa linguaggi e prospettive diverse sono un valore, nella fase di implementazione rappresentano un limite, che si concretizzano nella difficoltà di trovare un sistema di variabili e obiettivi condiviso e comprensibile per tutti. Conoscere il modello mentale, cioè come le persone ritengono che qualcosa funzioni o debba funzionare, consente di indirizzare gli sforzi verso i bisogni e le aspettative degli utenti, siano essi fruitori, erogatori o amministratori.

Dal punto di vista della motivazione e del clima di sicurezza nel gruppo, è altresì cruciale riconoscere pari dignità e autorevolezza alle diverse discipline, in maniera tale da raggiungere trasparenza nei processi decisionali.

Inoltre, sebbene la cooperazione sia in entrambe le fasi importante, l'implementazione richiederà maggiore concretezza e di bloccare tutte quelle iniziative che rendano infattibile il raggiungimento degli obiettivi.

In fine, si sottolinea come la città sia chiamata a rispondere alle necessità degli abitanti, interpellando in maniera inedita la pianificazione urbanistica a contribuire a migliorare i servizi legati al neuro-sviluppo. La pianificazione quindi, si pone come strumento di governo per indurre la città a rispondere ai bisogni di tutta la popolazione, che guidi «verso un rapporto diretto tra la città [...] e il cittadino che chiede di sentirsi a casa propria, in un ambiente non ostile, e perfino amico» (Bronzini, Bedini, Sampaolesi, 2011).

Attribuzioni

La redazione dell'Introduzione è a cura di Michèle Pezzagno; la redazione del Caso Studio è a cura di tutti gli autori; la redazione dell'Analisi è di Giuseppe Rainieri; le Conclusioni sono a cura di Anna Richiedei.

Riferimenti bibliografici

- Bechtold, M. N., De Dreu, C. K. W., Nijstad, B. A., & Choi, H. (2010). Motivated information processing, social tuning, and group creativity. *Journal of Personality and Social Psychology*, 99 (4), 622-637.
- Bechtold, M. N., De Dreu, C. K. W., Nijstad, B. A., & Choi, H. (2010). Motivated information processing, social tuning, and group creativity. *Journal of Personality and Social Psychology*, 99 (4), 622-637.
- Beersma, B., e De Dreu, C. K. W. (2002). *Integrative and distributive negotiation in small groups: Effects of task structure, decision rule, and social motive*.
- Bronzini, F., Bedini, M. A., & Sampaolesi, S. (2011). *La città amica di Roberto Busi*. Ancona University Press.
- Brüchert, T., Quentin, P., Baumgart, S., & Bolte, G. (2021). Barriers, facilitating factors, and intersectoral collaboration for promoting active mobility for healthy aging—a qualitative study within local government in Germany. *International journal of environmental research and public health*, 18(7), 3807.
- Busi, R. (2011). Metodi, tecniche e politiche per la mobilità nella città amica. *TeMA-Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 4(2).
- Cassatella, C., Russo, M., Zoppi, C., Bricocoli, M., De Luca, G., Tira, M. (Feb. 2023). Position paper, sessione “Formazione” del SIU Seminar di Roma. Formazione all’urbanistica e alla pianificazione, in tempo di “riforma dei saperi”.
- Christensen, D. L., Baio, J., Van Naarden Braun, et al. Prevalence and Characteristics of Autism Spectrum Disorder Among Children Aged 8 Years — Autism and Developmental Disabilities Monitoring Network, 11 Sites, United States, 2012 Surveillance Summaries / April 1, 2016 / 65(3);1–23
- De Dreu, C. K. W., Nijstad, B. A., Bechtold M. N., & Baas, M. (2011). Group creativity and innovation: a motivated information processing perspective. *Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts*, 5(1), 81-89.
- De Dreu, C. K. W., Nijstad, B. A., & van Knippenberg, D. (2008) Motivate information processing in group judgement and decision making. *Personality and Social Psychology Review*, 12, 22-49.
- De Dreu, C. K. W., & Weingart, L. R. (2003). Task versus relationship conflict, team performance, and team member satisfaction: A metaanalysis. *Journal of Applied Psychology*, 88, 741–749.
- Giansoldati, M., Danielis, R., & Rotaris, L. (2021). Train-feeder modes in Italy. Is there a role for active mobility?. *Research in transportation economics*, 86, 100990.
- Gollwitzer, P.M. (1996). The volitional benefits of planning. In P.M. Gollwitzer & J.A. Bargh (Eds.), *The psychology of action: Linking cognition and motivation to behaviour* (pp. 287–312). New York: Guilford Press.
- ISTAT (2019). *Conoscere il Mondo Della Disabilità: Persone, Relazioni e Istituzioni*.
- Nijstad, B. A., De Dreu, C. K. W., Rietzschel, E. F., & Baas, M. (2010). The dual pathway to creativity model: Creative ideation as a function of flexibility and persistence. *European Review of Social Psychology*, 21, 34–77.
- Shin, S. J., & Zhou, J. (2007). When is educational specialization heterogeneity related to creativity in research and development? Transformational leadership as a moderator. *Journal of Applied Psychology*, 92, 1709–1721.
- West, M. A. (1997). Developing creativity in organizations. In West, M. A. (2002). *Sparkling Fountains or Stagnant Ponds: An Integrative Model of Creativity and Innovation Implementation in Work Groups*. *Applied Psychology* (pp. 356-357).

West, M. A. (2002). Sparkling fountains or stagnant ponds: An integrative model of creativity and innovation implementation in work groups. *Applied psychology*, 51(3), 355-387.

Riconoscimenti

Questo contributo si colloca all'interno della discussione avviata dal Progetto Comunità Amiche della Disabilità (CAD). Questo contributo è stato realizzato tramite il supporto della Fondazione ASM gruppo A2A.